

## 2.1 Il genere e la forma

I verbi latini, quanto al genere, possono essere, come in italiano, **transitivi** o **intransitivi**; i transitivi sono di norma accompagnati dal complemento oggetto, gli intransitivi sono accompagnati da uno o più complementi indiretti o da nessun complemento:

*Magistra discipulam laudat.*

La maestra loda l'allieva.

*Puella magistrae obtemperabat.*

La fanciulla obbediva alla maestra.

■ Può succedere che un verbo sia usato in funzione ora transitiva ora intransitiva:

*Romani Gallos vincebant.*

I Romani vincevano i Galli.

*Romani tum vincebant.*

I Romani allora erano vincitori.

Per quanto riguarda la forma, in latino, a differenza dell'italiano, i verbi possono essere **attivi**, **passivi** e **deponenti** (forma passiva e significato attivo).

## 2.2 I modi e i tempi

Anche per modi e tempi non c'è sempre un esatto riscontro fra latino e italiano. Il latino non possiede il modo *condizionale*, che per lo più è reso con il congiuntivo imperfetto e piucche-perfetto. Inoltre l'*infinito* e il *participio* latini hanno una forma specifica per il futuro. Il latino poi, a differenza dell'italiano, esprime gerundio, gerundivo e supino. Ecco uno schema comparato di modi e tempi:

latino		modi finiti		italiano	
<b>INDICATIVO</b>				<b>INDICATIVO</b>	
presente				presente	
imperfetto				imperfetto	
futuro semplice				futuro semplice	
perfetto				passato remoto	
				passato prossimo	
				(trapassato remoto)	
piuccheperfetto				trapassato prossimo	
futuro anteriore				futuro anteriore	
<b>CONGIUNTIVO</b>				<b>CONGIUNTIVO / CONDIZIONALE</b>	
presente				presente	—
imperfetto				imperfetto	presente
perfetto				passato	—
piuccheperfetto				trapassato	passato
<b>IMPERATIVO</b>				<b>IMPERATIVO</b>	
presente				presente	
futuro					

latino		modi indefiniti		italiano	
<b>INFINITO</b>				<b>INFINITO</b>	
presente				presente	
perfetto				passato	
futuro				—	
<b>PARTICIPIO</b>				<b>PARTICIPIO</b>	
presente				presente	
perfetto				passato	
futuro				—	
<b>GERUNDIO</b>				<b>(GERUNDIO presente)</b>	
<b>GERUNDIVO</b>				—	
<b>SUPINO</b>				—	

## 2.3 Le quattro coniugazioni

I verbi regolari latini si raggruppano in **quattro coniugazioni** distinguibili dalla terminazione dell'infinito presente attivo.

latino			italiano		
coniugazione	terminazione infinito	esempi	coniugazione	terminazione infinito	esempi
1 <sup>a</sup>	-āre	laud-āre narr-āre	1 <sup>a</sup>	-are	lod-are narr-are
2 <sup>a</sup>	-ēre	vid-ēre tim-ēre	2 <sup>a</sup>	-ere	ved-ere scriv-ere
3 <sup>a</sup>	-ĕre	leg-ĕre scrib-ĕre			
4 <sup>a</sup>	-īre	oboed-īre aud-īre	3 <sup>a</sup>	-ire	ubbid-ire ud-ire

■ Com'è ben noto, le coniugazioni italiane sono tre. La 2<sup>a</sup> coniugazione italiana è derivata dalla convergenza della 2<sup>a</sup> e della 3<sup>a</sup> coniugazione latina, le quali nella terminazione dell'infinito presente si differenziano solo per la quantità lunga (-ēre) e breve (-ĕre) della vocale.

## 2.4 Il paradigma

In italiano il vocabolario cita, di un verbo regolare, l'infinito; in latino, invece, ci vengono presentate alcune *voci fondamentali* da cui si formano tutte le altre e che ci indicano sia la coniugazione d'appartenenza sia il modello di flessione da seguire.

Queste voci sono:

- la 1<sup>a</sup> e la 2<sup>a</sup> persona singolare dell'indicativo presente (es. *narro, narras* = narro, narri);
- la 1<sup>a</sup> persona singolare dell'indicativo perfetto (es. *narravi* = narraì);
- il supino (es. *narratum* = per narrare);
- l'infinito presente (es. *narrare* = narrare).

Esse costituiscono il **paradigma**<sup>4</sup> del verbo e ne permettono la coniugazione completa; sono registrate sistematicamente nel vocabolario secondo gli esempi sottoindicati:

<i>amo, -as, -āvi, -ātum, -āre,</i>	1 tr. <sup>5</sup> = amare
<i>moneo, -es, -ūi, -ītum, -ēre,</i>	2 tr. = avvertire
<i>lēgo, -is, lēgi, lectum, -ēre,</i>	3 tr. = leggere
<i>audiō, -is, -īvi, -ītum, -īre,</i>	4 tr. = udire

#### • Note storiche

La **declinazione indoeuropea** comprendeva *otto casi*: nominativo, vocativo, accusativo, genitivo, ablativo, dativo, locativo, strumentale. Questo sistema non era già in origine molto omogeneo e regolare: ad esempio, nominativo, vocativo, accusativo si distinguevano solo nei nomi del genere animato e non del neutro; nel plurale dativo e ablativo si confondevano; la flessione del numero duale era già difettiva (è sopravvissuta parzialmente nel greco, nell'antico slavo, nell'indoiranico).

Nel progressivo formarsi delle varie lingue indoeuropee si è verificata una graduale semplificazione della flessione nominale; alcune, come l'iranico occidentale, già nei primi secoli dell'era cristiana, non presentavano più alcuna distinzione di casi; altre, come il latino e il greco, hanno ridotto i casi. Infatti i casi locativo e strumentale, che permangono nel sanscrito, sono scomparsi nel greco e nel latino; il greco ha inoltre eliminato l'ablativo.

Questa tendenza al graduale ridursi del numero dei casi, affidando ad un'unica forma più funzioni sintattiche, è definita dai filologi **sincretismo** dei casi.



## La prima declinazione

► Esercizi 1/A, Unità 3

### 1 □ Nomi femminili e maschili in -a

La **prima declinazione** comprende nomi prevalentemente *femminili* e alcuni *maschili*, che presentano le uscite **-ā**, al *nominativo singolare*, **-ae**, al *genitivo singolare*.

Esempio di declinazione:

insulā, -ae, f.				
casi	singolare		plurale	
Nom.	<i>insul-ā</i>	l'isola	<i>insul-ae</i>	le isole
Gen.	<i>insul-ae</i>	dell'isola	<i>insul-ārum</i>	delle isole
Dat.	<i>insul-ae</i>	all'isola	<i>insul-is</i>	alle isole
Acc.	<i>insul-am</i>	l'isola	<i>insul-as</i>	le isole
Voc.	<i>insul-ā</i>	o isola	<i>insul-ae</i>	o isole
Abl.	<i>insul-ā</i>	con l'isola	<i>insul-is</i>	con le isole

Isolate le parti variabili, si ricava il seguente specchio delle uscite<sup>1</sup>, secondo il quale si declinano tutti i nomi, femminili e maschili, della 1ª declinazione:

casi	singolare	plurale
Nom.	<b>-ā</b>	<b>-ae</b>
Gen.	<b>-ae</b>	<b>-ārum</b>
Dat.	<b>-ae</b>	<b>-is</b>
Acc.	<b>-ām</b>	<b>-ās</b>
Voc.	<b>-ā</b>	<b>-ae</b>
Abl.	<b>-ā</b>	<b>-is</b>

Come risulta:

- il *nominativo* e il *vocativo singolare* escono in **-ā**; l'*ablativo singolare* si differenzia solo per la quantità lunga (**-ā**);
- identica terminazione hanno il *genitivo* e il *dativo singolare*, il *nominativo* e il *vocativo plurale* (**-ae**); il *dativo* e l'*ablativo plurale* (**-is**).

4. Cfr. il greco *paradeigma* = modello, esempio.

5. Sul vocabolario al paradigma segue l'indicazione del genere (transitivo o intransitivo) del verbo.

1. Negli specchietti delle uscite verrà precisata la quantità delle vocali.

Come i nomi della 1ª declinazione si declinano gli **aggettivi femminili** uscenti al *nominativo singolare* in *-a* (es. *alta, pulchra*); essi appartengono alla **prima classe degli aggettivi**, di cui parleremo in modo completo più oltre (► cap. 5).

### • Note storiche

- 1) Il **tema** era in origine in *-ā*, che si è abbreviata in *-ā* nel nominativo, accusativo e vocativo sing.
- 2) Il **genitivo sing.** terminava in *-ās*, poi sostituito da *-āi*, che in epoca classica divenne *-ae*. Un processo analogo subirono il **nominativo** e **vocativo plur.**, in origine uscenti in *-āi*.
- 3) Il **dativo sing.**, anticamente in *\*-āi*, si mutò poi in *-ae*.
- 4) L'**ablativo sing.**, che usciva in *-ād*, ebbe la successiva caduta della dentale finale.
- 5) Il **genitivo plur.** aveva la desinenza *\*som* (presente in varie lingue indoeuropee), che in latino per il fenomeno del rotacismo si è trasformata prima in *\*rom* e poi, per incupimento della vocale *o* in *rum*; così *\*insulāsom* → *\*insulārom* → *insulārum*.
- 6) L'**accusativo plur.**, presentava la desinenza *-ns* (comune a tutte le declinazioni), in cui si verificò poi la caduta della nasale (es. *\*insulans* → *insulas*).
- 7) Il **dativo** e **ablativo plur.** uscivano in *\*-āis*, che per successivi passaggi si contrasse in *-īs*.

## 2 ■ Particolarità della prima declinazione

### ... Particolarità del caso

#### Genitivo singolare in -as

Si trova questa forma arcaica nelle locuzioni *pater familias, mater familias, filius familias, filia familias* = padre, madre, figlio, figlia di famiglia.

#### Genitivo plurale in -um

L'antica terminazione del genitivo plurale *-um* si trova, a preferenza di *-arum*, nei nomi *amphōra* = anfora e *drachma* = dramma (moneta) (gen. plur. *amphōrum* e *drachmum*); nei nomi composti con i suffissi *-cōla* e *-gēna*, come *caelicōla* = abitante del cielo e *terrigēna* = nato dalla terra (gen. plur. *caelicōlum* e *terrigēnum*).

#### Dativo e ablativo plurale in -ābus

Si ha nei sostantivi *filia* = figlia, *dea* = dea, *liberta* = liberta (schiava affrancata), *equa* = cavalla, per differenziarli dai corrispondenti sostantivi maschili della 2ª declinazione:

*deis et deābus* = agli dèi e alle dee

#### Locativo in -ae

Un antico caso, il *locativo*, esprime lo stato in luogo, si conserva in nomi propri di città e di isole piccole; l'uscita coincide con quella del genitivo singolare:

*Romae* = in Roma

*Melitae* = a Malta

### ... Particolarità del numero

Alcuni sostantivi sono usati soltanto al plurale (*pluralia tantum*).

Esempi:

<i>deliciae, -ārum</i>	= delizia	<i>Athenae, -ārum</i>	= Atene
<i>divitiae, -ārum</i>	= ricchezza	<i>Cannae, -ārum</i>	= Canne
<i>epūlae, -ārum</i>	= banchetto	<i>Syracusae, -ārum</i>	= Siracusa
<i>insidiae, -ārum</i>	= agguato	<i>Thebae, -ārum</i>	= Tebe
<i>indutiae, -ārum</i>	= tregua		

### ... Particolarità del significato

Ci sono infine sostantivi che al plurale cambiano di significato.

Esempi:

<i>copia, -ae</i>	= abbondanza	<i>copiae, -ārum</i>	= milizie
<i>littēra, -ae</i>	= lettera dell'alfabeto	<i>littērae, -ārum</i>	= lettera missiva, letteratura
<i>vigilia, -ae</i>	= veglia	<i>vigiliae, -ārum</i>	= sentinelle

## □ Il cammino della lingua

### I SOSTANTIVI DELLA PRIMA DECLINAZIONE

Sostantivi passati in italiano senza mutamenti né fonetici né semantici

Esempi:

*amica* ■ *audacia* ■ *discordia* ■ *ferocia* ■ *patria* ■ *Roma* ■ *Sicilia* ■ *terra* ■ *vita*

Sostantivi passati con il significato originario e lievi modificazioni fonetiche

Esempi:

<i>columba</i>	→	colomba	<i>iustitia</i>	→	giustizia
<i>filia</i>	→	figlia	<i>planta</i>	→	pianta
<i>fabula</i>	→	favola	<i>victoria</i>	→	vittoria

Sostantivi caduti in disuso e sostituiti da altri

Esempi:

<i>agricola</i> , contadino	(cfr. però «agricoltore, agricoltura»)
<i>epistula</i> , lettera	(cfr. però «epistolario, epistolare»)
<i>procella</i> , tempesta	(cfr. però «procelloso»)
<i>puella</i> , fanciulla	
<i>alauda</i> , allodola	(il sost. italiano deriva dal diminutivo <i>alaudola</i> )
<i>luscinia</i> , usignolo	(il sost. italiano deriva dal diminutivo <i>lusciniolus</i> )

Sostantivi passati con diverso significato

Esempi:

*domina*, «padrona»: ha dato l'italiano «donna», mentre «padrona» deriva da *patrona*, «protettrice»;  
*matrona*, «signora, madre di famiglia»: ha assunto in italiano la sfumatura ironica di «donna imponente».

Posiz. nelle class.